RASSEGNA STAMPA
5 MAGGIO

Laura Incremona



Ragusa, al Palaminardi un altro hub vaccinale «Pronto in pochi giorni»

Covid. Vittoria torna in testa davanti al capoluogo per positivi
Sessantatre ricoverati in ospedale, 14 sono in terapia intensiva

MICHELE BARBAGALLO

Quattro positivi in più rispetto al giorno precedente ma dati che salgono e scendono nelle singole città, riportano la città di Vittoria nuovamente in testa con un boom di positivi. La città ipparina, dove ricordiamo ormai da più di un anno si è in attesa del voto e dunque è rimasta attiva una lunga, lunghissima campagna elettorale con anche incontri pubblici, dopo i mesi scorsi, quando aveva registrato il più alto numero di contagi, aveva visto abbassare il numero dei positivi. Ma adesso torna purtroppo ad avere il maggior numero. Si tratta di 453 attuali positivi che portano Vittoria in testa alle città iblee. A seguire c'è immediatamente dopo Ragusa con 405 casi di attuali positivi. Numeri che continuano a preoccupare e che portano a riflettere anche rispetto al mantenimento del distanziamento sociale e all'uso delle mascherine, non da tutti usate anche ieri davanti alcuni bar dove si rimane in sosta.

I dati nelle altre città fotografano una situazione meno grave ma sempre da tenere in debita considerazione. Questi i numeri degli attuali positivi nel resto delle città iblee: Acate 35, Chiaramonte Gulfi 18, Comiso 271, Giarratana 11, Ispica 23, Modica 117, Monterosso Almo 8, Pozzallo 83, Santa Croce Camerina 52, Scicli 66. Per quanto riguarda i positivi, complessivamente sono 1622 (il giorno prima erano 1618), di cui 1542 si trovano in isolamento domiciliare, 17 sono alla Rsa di Ragusa e 63 ricoverati nei reparti covid. I ricoverati all'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa sono 63, così suddivisi: 28 in malattie infettive (26 residenti in provincia e 2 fuori provincia); 21 in astanteria Covid (19 residenti in provincia e 2 fuori provincia) e 14 in terapia intensiva (13 residenti in provincia e 1 fuori provincia). I guariti ragusani dall'inizio della pandemia sono 9323.

Questi i numeri che risultano ufficialmente all'Asp. Purtroppo si registra un disallineamento con i dati diffusi ieri pomeriggio nel bollettino del Ministero della Salute come quello della Regione che parlano di nessun nuovo caso in provincia di Ragusa. Ma appunto sono 4 i nuovi casi registrati ieri.

Intanto novità per la vaccinazione. Da oggi, ha annunciato il governatore Musumeci, sarà possibile la prenotazione ai cittadini dai 50 anni in su: per l'esattezza dai nati dal 1971 (dal primo gennaio) in poi. La Sicilia "rompe" le regole del piano nazionale dei vaccini e da oggi dunque apre alle prenotazioni a una fascia di popolazione non ancora inclusa nelle categorie previste.

Novità anche per i vaccini Johnson & Johnson che, secondo quanto previsto dall'Asp, sono in arrivo e verranno destinati ai medici di famiglia per vaccinare i proprio assistiti secondo le regole previste.

A Ragusa città nasce intanto un secondo hub vaccinale che affiancherà l'ospedale Civile. Si tratta del palazzetto dello sport Palaminardi. A renderlo noto è il sindaco Peppe Cassì al termine di una serie di sopralluoghi del Comune con l' Asp e la Protezione civile regionale e comunale. "Una volta eseguiti i necessari interventi di adattamento - spiega il primo cittadino - daremo comunicazione insieme ad Asp dell'apertura del centro, auspicabilmente entro pochi giorni".

Ed è stata prorogata l'iniziativa "Porte Aperte" in tutta la Sicilia. Chi rientra potrà presentarsi direttamente, senza prenotazione, all'hub ospedale Civile di Ragusa; in contrada Beneventano a Modica e "Fiere" a Vittoria dalle ore 8.00 alle 20.00. ●

Ragusa e Vittoria il virus a scuola



m.b.) Il virus continua a camminare anche tra i banchi di scuola, dagli asili alle superiori. Ieri a causa del riscontro di un caso positivo al covid, in una scuola primaria del plesso "Ss. Rosario" di via Colombo a Vittoria, è stata disposta la chiusura per l'intera giornata. Si tratta di una misura precauzionale per la sanificazione: già da oggi la scuola riapre. Uno studente positivo riscontrato anche al liceo Scientifico Enrico Fermi di Ragusa ha portato alla quarantena per la sua classe e dell'intero corpo docenti.

IL FORUM

L'atto di accusa dei sindacati sulla sanità «La crisi di sistema che parte da Palermo si riflette anche sul territorio ragusano»



LAURA CURELLA

«Lo stato di salute della sanità pubblica a Ragusa rispecchia fedelmente quella che si registra a livello regionale a dimostrare che non c'è un'idea politica, chiara e uniforme, utile a superare limiti e criticità, oggi più che mai senza una prospettiva di soluzione atteso che manca, dalle dimissioni di Razza in poi, un titolare della delega». La descrizione è la summa del forum in video conferenza a più voci promosso dalla Cgil e dalla Fp Cgil di Ragusa su un tema preciso: "Il futuro della sanità pubblica a Ragusa".

Il giudizio è di Gaetano Agliozzo, segretario generale della Fp Cgil Sicilia, che ha parlato di una crisi di sistema che ha fatto mancare l'assistenza di base in quanto tutto è stato riconvertito a fronteggiare la pandemia a vantaggio della sanità privata per chi lo ha potuto fare, e Alfio Mannino, segretario generale della Cgil Sicilia, che dopo aver sciorinato dati e riflessioni allarmanti sulla stato comatoso della sanità nell'isola ha invocato, e non è la prima volta, la nomina di un commissario per gestire la Sanità in Sicilia, capace almeno di fronteggiare questa fase così complicata.

Il forum che ha visto Peppe Scifo, segretario generale della Cgil di Ragusa, come moderatore, ha registrato, come punto d'incidenza e di avvio al dibattito, la relazione di Duilio Assennato, segretario Fp Cgil comparto sanità Ragusa. Ha puntato le attenzioni sul rapporto posti letto/operatori sanitari che è inferiore alla media nazionale (3 posti letto ogni 1000 abitanti rispetto ai 4 della media Ocse). Le dotazioni organiche non rispecchiano la realtà perché ci sono numeri che si nascondono dietro il paravento di beni e servizi. In questo quadro la sanità convenzionata la fa da padrona in termini di efficienza.

Secondo Paolo Ravalli, responsabile dirigenza medica Fp Cgil Ragusa, la criticità del sistema è emersa con la fase pandemica che ha prodotto delle diseguaglianze: «Il sistema salute in provincia deve coinvolgere la confederazione sindacale perché la questione salute è un bene di tutti. Nel particolare si evidenziano stati di stress tra gli operatori sanitari accentuati dall'emergenza Covid». Ravalli, che si occupa di medicina del lavoro, rileva dodici infortuni gravi e molti lasceranno danni irreversibili. Duecento cinquanta gli infortuni causati dal Covid. «A fronte di tutto questo il sindacato non è stato minimamente coinvolto nella stesura del piano della pianta organica»: secondo Nunzio Fernandez, segretario generale della Fp Cgil di Ragusa, si è trattato di un incidente istituzionale. L'informazione non è stata sufficientemente (consegnato il piano il 1° di aprile entro il sei doveva fornirsi un parere). Il tetto di quattordici milioni di euro come dotazione finanziaria della pianta organica non ha nulla di nuovo atteso che in buona parte di tratta di miglioramenti contrattuali. Registra nuovi profili professionali ma sono insufficienti e alcuni reparti non sono stati posti sotto attenzione.

> **COMMISSARIO.** Dati e riflessioni allarmanti con l'ennesimo invito alla nomina di un responsabile

Sulla questione, non nuova, di un'applicazione di profili di sanità pubblica nel settore privato, che fornisce servizi pubblici, si è fatta carico Anita Tumino, segretaria Fp Cgil Ragusa, perchè in questo modo sarebbe possibile una ricollocazione del personale.

E intanto, la Fp Cgil di Ragusa interviene sulle Progressioni Economiche Orizzontali pubblicate dall'Asp 7 di Ragusa: "Occorre fare chiarezza nel rispetto della normativa. Siamo pronti a ripristinare un confronto di merito". In una nota inviata al direttore generale Angelo Aliquò, al direttore sanitario Raffaele Elia, al direttore amministrativo Salvatore Torrisi e al direttore Uoc Risorse Umane Giovanni Tolomeo, la Cgil evidenzia di "disapprovare il modus operandi e in particolare la ratifica dell'intesa". Nunzio Fernandez e Duilio Assennato spiegano che "avrebbero voluto approvare un accordo più articolato ed esteso a più fasce di lavoratori, compresi tutti i dipendenti che da anni, essendo giunti alla fascia retributiva massima, non ricevono alcun beneficio dalle Progressioni".

Niente spiagge fino a metà mese quando si parte, massima allerta



La Capitaneria di Pozzallo fa il punto con i Comuni iblei

Ordinanza in arrivo con le nuove regole improntate alla sicurezza anche dal contagio

GIANFRANCO DI MARTINO

POZZALLO. A metà maggio l'avvio ufficiale della stagione balneare. La decisione del presidente della Regione Nello Musumeci. Fino a sabato 15, quindi, sono sospese le attività degli esercizi balneari, la fruizione delle spiagge libere e la balneazione in tutta l'Isola. "I dati sul contagio nella nostra Isola - ha detto negli scorsi giorni il governatore - sebbene in calo e senza pressione sugli ospedali, non possono farci sentire al sicuro. È una fase molto delicata che potrebbe, per la irresponsabile condotta di una minoranza, ricacciare la Sicilia in zona rossa. Per questa ragione abbiamo dovuto fissare a metà maggio l'apertura degli stabilimenti balneari, dove gli assembramenti rischiano di vanificare ogni sforzo". Ieri mattina, la Capitaneria di Porto ha organizzato un incontro in videoconferenza con i sindaci degli otto Comuni costieri della provincia iblea, i rappresentanti dell'assessorato regionale Territorio ed Ambiente, del Libero Consorzio Comunale di Ragusa e delle Associazioni dei sindacati dei balneari. L'incontro ha consentito di valorizzare e condividere alcune proposte formulate nell'ottica di implementare la sicurezza dei bagnanti, migliorare il servizio reso a beneficio dell'utenza balneare e focalizzare gli aspetti connessi alla tutela dell'ambiente marino, in un periodo in cui si registra una forte antropizzazione dei litorali di giurisdizione.

In tal senso il comandante della Capitaneria di Porto di Pozzallo, capitano di Fregata (CP) Donato Zito, ha esposto a beneficio dei partecipanti alcune importanti novità ed interventi che riguarderanno la nuova ordinanza di sicurezza balneare, in corso di revisione, finalizzate ad implementare la sicurezza della balneazione soprattutto per le spiagge libere ricadenti nell'ambito del territorio ibleo. Incontro proficuo anche per la partecipazione dei rappresentanti dell'Assessorato regionale che hanno illustrato alcuni importanti aspetti afferenti la gestione del demanio marittimo. Un vertice che risulta prodromico ad un ulteriore imminente incontro in videoconferenza con i concessionari delle strutture balneari della provincia teso ad illustrare, nel dettaglio, le modifiche all'ordinanza di Sicurezza Balneare in corso di elaborazione. Sarà un'estate nella quale mascherine, distanze e igiene dovranno farla da padrone. Al di là dei numeri, indici vari e colori, il Covid 19 non va in vacanza. Gli esperti insistono nel dire che se i comportamenti non saranno rigorosi, un nuovo aumento dei casi che costringerà a conseguenti chiusure sarà inevitabile.



La videoconferenza promossa dalla Capitaneria di Pozzallo

È psicosi da AstraZeneca 2 milioni di vaccini in frigo

Piano Figliuolo. Si torna al di sotto delle 500mila somministrazioni la campagna prosegue ma non è omogenea in tutte le regioni

LORENZO ATTIANESE

ROMA. Le vaccinazioni tornano a scendere ben al di sotto della quota di 500mila al giorno e la campagna rallenta sotto i colpi della psicosi Astrazeneca in alcune regioni. In un hub a Napoli alcuni sessantenni hanno minacciato i medici, pretendendo di essere immunizzati con Pfizer o Moderna, invece di ricevere il vaccino anglosvedese. In tutto il Paese sono oltre due milioni gli shot di Astrazeneca ancora nei congelatori e pronti ad essere utilizzati.

Il Piano però, anche se in ordine sparso nei vari dei territori, va avanti e la struttura del commissario per l'emergenza, Francesco Figliuolo, è al lavoro con le regioni sul protocollo per le vaccinazioni anti Covid nelle grandi aziende. Secondo una prima stima, la somministrazione - qualche centinaio inizialmente - potrebbe partire nella seconda metà di maggio o alla fine del mese. L'intesa riguarda l'organizzazione della logistica e le società dovrebbero farsi carico dei costi di inoculazione, in collaborazione con il sistema sanitario. Alcuni governatori hanno già annunciato documenti simili, come in Emilia Romagna e Lombardia. Quest'ultima da tempo aveva stilato un documento dove le aziende potranno organizzarsi nei propri spazi oppure in strutture dell'Inail. Pronte anche le linee guida delle Regioni per le visite agli anziani nelle Residenze socio-assistenziali, con la proposta di «ingresso a visitatori o familiari in possesso di green pass» oltre a quella di rendere possibile «l'uscita programmata degli ospiti dalle Rsa attraverso l'autorizzazione delle direzioni delle strutture».

Nel Paese le somministrazioni proseguono con marce e modalità diverse: in Campania, a Marcianise, sono partite le immunizzazioni anche per centinaia di ventenni, dopo un open day aperto a tutte le fasce di età e che - si annuncia - «visto il successo, sarà ripetuto presto in altre città del Casertano ed in altre province». Ma il generale Figliuolo avverte: «la campagna vaccinale continua con focus su anziani e soggetti fragili», proprio per proseguire sul trend della diminuzione di decessi, ricoveri ordinari e terapie intensive occupate (rispettivamente in calo del 26%, del 34% e del 31% dallo scorso 10 aprile ad oggi).

Nel Lazio invece si è pronti a vaccinare i tifosi anche in occasione dei prossimi Europei di calcio, che la città di Roma ospiterà. Il modello è quello già sperimentato in America dalla Nba, dove una squadra ha immunizzato i propri supporter tra il primo ed il secondo tempo delle partite di basket. Nella stessa regione sono in arrivo 50mila dosi per soddisfare le richieste dei medici di base, che in una lettera al commissario lamentano pochi vaccini e scarso coinvolgimento nella campagna vaccinale in tutta Italia. La criticità principale al momento resta, in alcuni territori, quella di rintracciare e vaccinare gli anziani rimasti, proprio a causa della diffidenza di molti cittadini nei confronti del siero di Astrazeneca. Un timore «comprensibile ma ingiustificato, a fronte di cinque o sei decessi la cui connessione con il vaccino comunque è stata esclusa», spiegano i dirigenti sanitari in Sicilia.

In tutt'Italia, su un totale di 3.572.061 dosi a disposizione, 2.039.973 sono di Vaxzevria (57,1%): del vaccino dell'azienda anglo-svedese sono state somministrate finora solo il 69% delle dosi consegnate (che sono 6.565.080). Di queste due milioni di dosi, una parte deve comunque essere tenuta da parte per i richiami della prossima settimana.

Il prossimo anno vaccinazioni a scuola e trasporti più sicuri

Locatelli, presidente del Cts: «Ragazzi troppo penalizzati da Dad e sovraesposti a fattori di stress da non ripetere»

VALENTINA RONCATI

ROMA. I ragazzi, con la didattica a distanza e le misure di contenimento per la pandemia «sono stati sovraesposti a fattori di stress» e si sono trovati davanti ad una situazione «che ha una qualche somiglianza a eventi drammatici come la guerra». Non ha usato mezzi termini il presidente del Comitato tecnico scientifico Franco Locatelli, audito in Senato, ed ha indicato come la strada da seguire, il prossimo anno scolastico, debba essere una «presenza a scuola significativamente maggiore rispetto agli ultimi due anni, con un occhio particolare a quanto attiene il trasporto pubblico locale e con l'attivazione di percorsi vaccinali, una volta che siano approvati dall'Agenzia del farmaco, anche per la popolazione pediatrica».

Nella popolazione giovane, del resto, ha ricordato, il rischio di andare incontro a patologia grave da Covid «è contenuto se non irrilevante»: sono 19 i pazienti sotto i 18 anni che hanno perso la vita in questo periodo di pandemia e nella maggior parte dei casi avevano patologie pregresse. Più facile invece che i giovani siano sottoposti, con l'isolamento sociale e la dad, ad ansia, depressione, obesità, disturbi della vista e del sonno: diversi specialisti - ha ricordato Locatelli - hanno denunciato un aumento di atti di autolesionismo e tentativi di suicidio, di qui l'invito a potenziare gli sforzi per riportare il prossimo anno in presenza gli studenti. «Malati no» ha spiegato il professore, ma siamo di fronte ad una «generazione meritevole di particolare attenzione, vigilanza e interventi mirati», soprattutto laddove la dad è stata prolungata nel tempo. «Nel Paese - ha rimarcato - c'è stata significativa eterogeneità a livello regionale, con alcuni territori che hanno spinto sulla dad anche al di fuori delle indicazioni che venivano a livello nazionale, in queste aree l'attenzione dovrà essere particolarmente sviluppata».

Il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi, da parte sua, audito davanti alle commissioni congiunte Istruzione e Cultura di Camera e Senato, ha evidenziato come «nei prossimi 10 anni avremo 1 milione e 400 mila ragazzi in meno», a causa della denatalità, e in conseguenza di questo si sarebbero dovuti avere molti insegnanti in meno. Cosa che invece non sarà: il Mef ha autorizzato gli organici del passato e un incremento di posti sul sostegno. «Abbiamo bisogno di docenti per avere classi più piccole e aumentare il tempo scuola. Dobbiamo uscire dalla meccanica lineare tot docenti-tot studenti. Abbiamo bisogno anche di più dirigenti, hanno una funzione fondamentale, non abbiamo dato il giusto peso alla gravosità degli impegni che hanno avuto, va e andrà riconosciuto di più nel confronto contrattuale», ha ammesso Bianchi. il ministro ha anche evidenziato come la pandemia «è stato uno choc esterno» che ha esasperato le diversità e messo a nudo un indice insostenibile di dispersione scolastica, l'alto tasso di abbandono, la povertà educativa.

RIUNITO IL COMITATO REGIONALE DEGLI ATENEI

Nuove regole nelle Università dell'Isola: lezioni in modalità mista

Esami scritti in presenza con massimo 50 studenti. Nelle lauree solo 5 ospiti per ciascun candidato

CATANIA. Dal Comitato regionale delle Università siciliane, che si è riunito in modalità telematica lunedì pomeriggio, giungono nuove linee guida in merito alle attività didattiche di ciascun ateneo, in considerazione dell'andamento epidemiologico dell'infezione da SARS-COV-2 e delle disposizioni delle autorità governative nazionali e regionali.

A seguito delle indicazioni del Crus, l'Università di Catania ha perciò stabilito, con una circolare a firma del rettore Francesco Priolo e del direttore generale Giovanni La Via, di adottare un piano organizzativo delle attività didattiche e curriculari, immediatamente in vigore, che prevede che tutte le lezioni si svolgeranno prioritariamente in modalità mista (cioè in presenza con distanziamento e prenotazione del posto in aula e simultaneamente a distanza) ove sia possibile garantire il rispetto delle condizioni di sicurezza.

La circolare stabilisce inoltre che gli esami scritti si tengano in presenza, ove sia possibile garantire le condizioni di sicurezza nelle aule (distanziamento, uso dei DPI), con un massimo di 50 studenti per aula, gli esami orali si potranno tenere anche in presenza, le lauree si svolgeranno preferibilmente in presenza e saranno ammessi solo 5 ospiti esterni per ciascun candidato.

I laboratori didattici si svolgeranno in presenza, in condizioni di opportuno distanziamento e con uso dei DPI, laboratori di ricerca, l'attività di ricerca e le tesi sperimentali proseguiranno in presenza, così come le attività dei dottorandi; i tirocini curriculari e post curriculari potranno svolgersi in presenza solo laddove sia garantito il pieno rispetto delle misure di protezione individuale (distanziamento, utilizzo di DPI). I tirocini di area medica potranno essere svolti in presenza all'interno delle strutture ospedaliere per tutti gli studenti ai quali è stato somministrato il vaccino anti Covid.

Per i TFA sostegno sarà consentito lo svolgimento degli esami a distanza, mentre le lezioni si svolgeranno in modalità mista, compatibilmente con la disponibilità delle aule, le attività degli specializzandi invece proseguiranno in presenza.

Le biblioteche resteranno aperte per i servizi di prestito e di restituzione libri, mentre sarà possibile riaprire aule studio e sale lettura, ove sia garantito il rispetto del distanziamento e il tracciamento delle presenze, previa prenotazione del posto. Il ricevimento degli studenti in presenza è consentito qualora s necessario e nel rispetto delle misure di sicurezza, negli altri casi sarà a distanza.

Infine, gli spostamenti relativi ai programmi di mobilità internazionale incoming e outgoing saranno consentiti previa sottoscrizione di una opportuna liberatoria. L'Università di Catania rimarrà disponibile, in presenza di richieste pervenute Atenei stranieri, nel rispetto delle direttive dell'agenzia Erasmus, di accogliere anche studenti stranieri.

“Pass verde” e l’Italia riapre ai turisti

Il premier Draghi. «Siamo pronti a dare il benvenuto al mondo intero in sicurezza»
La certificazione operativa dal 15 maggio in attesa che entri in vigore quella europea

MATTEO GUIDELLI

ROMA. Dalla seconda metà di maggio l'Italia riapre ai turisti: «la pandemia ci ha costretto a chiudere, ma siamo pronti a ridare il benvenuto al mondo» dice il presidente del Consiglio Mario Draghi annunciando che si potrà tornare a viaggiare in tutto il paese con un ‘pass verde nazionalè simile a quello introdotto con l'ultimo decreto legge, che consente lo spostamento anche nelle regioni arancioni o rosse, in attesa che entri in vigore il green pass europeo previsto per la metà di giugno.

Dopo aver ripristinato le zone gialle e consentito di tornare al cinema, al teatro, al museo e anche a cena fuori, anche se fino al 1 giugno solo all'aperto, il governo prosegue dunque nella strategia delle riaperture, consapevole che il turismo è una delle chiavi per rilanciare il paese: nel 2020, stando ai dati di Bankitalia elaborati dalla Coldiretti, l'emergenza Covid ha tagliato di circa 26 miliardi le spese dei viaggiatori stranieri in Italia, crollate di quasi il 60% rispetto al 2019. “Le nostre montagne, le nostre spiagge, le nostre città stanno riaprendo» e «non ho dubbi che il turismo riemergerà più forte di prima» conferma Draghi rivolgendo un appello al resto del mondo: «è arrivato il momento di prenotare le vostre vacanze in Italia, non vediamo l'ora di accogliervi di nuovo».

Il pass sarà dunque in vigore dal 15 maggio, in attesa che entri in vigore quello europeo a metà giugno, con l'obiettivo di offrire a chi vuole venire in Italia «regole chiare e semplici“ per garantire la massima sicurezza, dice il premier dopo la riunione dei ministri del turismo del G20. Ma come sarà il pass per gli stranieri? La linea è quella già indicata nel decreto attualmente in vigore per le ‘certificazioni verdì che consentono agli italiani di spostarsi tra regioni di colore diverso: l'attestato di avvenuta vaccinazione, con entrambe le dosi e solo con i vaccini autorizzati dall'Ema, il certificato di guarigione o un tampone con esito negativo effettuato nelle 48 ore precedenti. Per uniformare modalità e durata delle certificazioni dei vari paesi ci sarà un incontro dei ministri della Salute a livello Ue ma è già chiaro che il 15 maggio si partirà con i documenti cartacei per poi passare all'utilizzo della piattaforma tecnologica europea sulla quale verrà caricato il green pass e che verrà testata per la prima volta il 10 maggio.

L'apertura al turismo costringerà il governo a rivedere alcune regole attualmente in vigore. La prima è l'ordinanza che definisce l'ingresso in Italia per chi proviene dall'estero e che scade il 15 maggio: ad oggi è previsto un tampone in entrata, quarantena di 5 giorni e un nuovo tampone per chi proviene dall'Unione europea e dalla Gran Bretagna mentre per gli arrivi dal resto del mondo - ad eccezione dei paesi per i quali è vietato l'ingresso nel nostro paese - la durata della quarantena è di 14 giorni. Il nuovo provvedimento escluderà la quarantena per chi proviene dall'Ue ma anche da Stati Uniti e Israele, dove le vaccinazioni sono molto avanti. Resteranno, invece, le limitazioni per i paesi inseriti nella black list. L'altra novità riguarda il coprifuoco ora fissato alle 22, questione che ha diviso la maggioranza e che il governo affronterà nel tagliando di metà maggio. «C'è l'intenzione di rivedere le misure sulla base dell'andamento dei contagi e sono ragionevolmente fiducioso che la misura in tempi brevi possa essere rivista favorevolmente» dice il ministro del Turismo Massimo Garavaglia soddisfatto per l'esito della riunione del G20. «Il settore del turismo è quello che inquadra la quota maggiore di donne e giovani, soprattutto al sud, e la ripartenza aiuterà queste categorie».

E sempre nell'ottica di riaprirsi al mondo va la scelta di vaccinare in massa la popolazione delle isole minori, dalle Eolie alle Egadi, dalle Tremiti alle Pontine, dal Giglio a San Pietro fino a Capri, Ischia e Procida. Alcune regioni, è il caso della Campania e della Sicilia, hanno già iniziato o stanno per iniziare sfidando il piano del governo. Per questo nelle prossime ore ci sarà una riunione con il ministro degli Affari Regionali Mariastella Gelmini, il commissario per l'emergenza Francesco Figliolo e i rappresentanti dell'Ancim, l'associazione che riunisce i comuni delle isole minori.

IL MINISTRO ORLANDO: «RIFORMA AMMORTIZZATORI SOCIALI DA LUGLIO»

Sindacati al governo: «In pensione da 62 anni o con 41 anni di contributi»

BARBARA MARCHEGIANI

ROMA. Le pensioni non sono un «lusso» per pochi, l'impianto della legge Fornero va rivisto e superato, mettendo in campo nuovi meccanismi di flessibilità per l'uscita dal lavoro, dai 62 anni in poi o con 41 anni di contributi per tutti, a partire dal 2022: tornare a quel modello senza ulteriori interventi significa essere «fuori dalla realtà». Per questo bisogna avviare il confronto con il governo al più presto. Cgil, Cisl e Uil, in una iniziativa unitaria con i segretari generali Maurizio Landini, Luigi Sbarra e Pierpaolo Bombardieri, chiedono di «cambiare le pensioni adesso» e rilanciano una serie di proposte per intervenire sul sistema, evitare «lo scalone» a 67 anni, dare prospettive previdenziali «dignitose» a giovani e donne.

Intanto si lavora alla riforma degli ammortizzatori sociali con il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, che ha delineato ieri alle parti sociali il sentiero verso un sistema sì universale, ma con regole diverse a seconda dei settori e del numero di dipendenti delle aziende. Tutti i dipendenti avranno un ammortizzatore sociale in costanza di rapporto di lavoro e tutti dovranno pagare un contributo, ma quest'ultimo sarà diverso a seconda del numero dei lavoratori e del settore. Si ragiona anche su un superfondo intersettoriale per le situazioni di emergenza, ma non è ancora chiaro come sarà finanziato. Al momento non è stato presentato alle parti sociali un testo, ma il governo - spiegano partecipanti alla riunione - vorrebbe chiudere la riforma a breve per partire con il nuovo sistema da luglio.

Sulla previdenza - afferma Sbarra - «pensare che dopo la fine di Quota 100», ovvero la possibilità di andare in pensione con almeno 62 anni di età e 38 anni di contributi, la cui sperimentazione triennale scade a fine anno, «si possa tornare senza colpo ferire al modello Monti-Fornero con un salto anagrafico che per molti sarebbe di 5 anni, significa non essere sintonizzati sulla realtà del Paese, sulla vita reale delle persone». A dieci anni da quella legge, che «più che una riforma è stata un taglio drastico chiesto dall'Europa», sostiene Landini, serve «una vera riforma, complessiva, del sistema pensionistico».